AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

L'ITALIA CHE SI SVUOTA: NEL 2030 -8% BIMBI SOTTO I 4 ANNI. IN PROVINCE ABRUZZESI CALO SOPRA 10%

9 Maggio 2023



L'AQUILA – Nell'arco di pochi anni, a meno di inversioni straordinarie e indotte da politiche efficaci delle tendenze demografiche, potremmo dover assistere al crollo del numero di bambini in Italia: entro il 2030 i residenti in Italia tra 0 e 4 anni potrebbero infatti diminuire di oltre l'8%, passando dai quasi 2,3 milioni del 2020 a meno di 2,1 milioni.

In questo scenario, tutte e quattro le province abruzzesi sono nella "fascia rossa", ovvero sopra al 10% di diminuzione di bebè, entro i prossimi sette anni.

L'analisi in base alle proiezioni demografiche dell'Istat, è effettuata dalla fondazione Openpolis, che "prevede effetti sulla tenuta del sistema sociale, economica e previdenziale del paese, ancora più preoccupanti se spinti in là nel tempo".

Del resto, confermando questo drammatico fenomeno di erosione demografica, l'Istat prevede che i residenti in Italia saranno 56,4 milioni nel 2040, 54 milioni nel 2050, 47,7 milioni nel 2070. Tra quasi cinquant'anni, lo scenario più ottimista indica una popolazione di 56,4 milioni, ma per quello più pessimista i residenti nel nostro paese potrebbero essere meno di 40 milioni.

In Abruzzo, per l'Istat, la natalità continua a scendere e, nel 2022, è pari a 6,3 neonati per mille abitanti (contro i 6,5 del 2021), mentre il tasso di mortalità è pari a 13,2 per mille abitanti, in aumento rispetto all'anno precedente (12,7).

Il governo di centrodestra di Giorgia Meloni ha indicato nella natalità una delle priorità nazionali, con misure di sostegno alla genitorialità, come incentivi diretti a defiscalizzazione e altre agevolazioni. C'è però chi osserva che questo non può bastare, sostenendo che meno figli si fanno perché i lavori sono precari e mal pagati, la vita costa sempre di più, vedi costo degli affitti, nelle grandi città oramai alle stelle, i servizi, soprattutto nelle aree interne, sono scarsi, a cominciare dagli asili nido, i presidi sanitari e i trasporti.

Ad ogni modo, anche la Regione Abruzzo sta cercando di dare risposte, e pochi giorni fa è stato pubblicato il nuovo avviso "Criteri, modalità e termini per l'accesso all'assegno di natalità", che prevede un fondo di 900 mila euro per finanziare un contributo a fondo perduto in favore dei nuclei famigliari che denunciano la nascita di un bambino, l'adozione o la presa in affidamento nel 2023. Si tratta della seconda misura della legge contro lo spopolamento dei piccoli comuni montani, che prevede anche incentivi in favore delle famiglie che spostano la propria residenza nei piccoli comuni, finanziata per 750 mila euro. La misura sulla natalità, invece, prevede che ad ogni nuovo nato, adottato o preso in affidamento la Regione Abruzzo destina un assegno annuale a fondo perduto di 2500 euro per i primi tre anni di vita, adozione o presa in affidamento.

Non sono stati ancora diramati dati ufficiali sull'impatto di questa misura, varata già da un anno, in termini di nuovi bebè, nati o residenti nei circa 170 comuni beneficiari.

Intanto queste sono le preoccupanti proiezioni, seguendo le traiettorie demografiche e se non ci saranno politiche davvero efficaci, a livello nazionale e anche europeo per invertire la tendenza: in provincia di L'Aquila nel 2020 i residenti da 0 a 4 anni erano 10.474, secondo lo scenario di previsione saranno 9.065 nel 2030, il -13,50%.

In provincia di Chieti la diminuzione sarà del -12%, da 13.310 nel 2020 a 11.713 nel 2030.

In provincia di Pescara, si passerà, sempre nello stesso arco temporale, da 11.815 a 10.592 bambini residenti da 0 a 4 anno, con una flessione del -10,4%,

In provincia di Teramo la flessione sarà dell'11,4%, da 11.075 bimbi a 9.815 nel 2030.

Un destino comune alle aree interne italiane e al meridione, che quanto riguarda la presente ricerca, quasi tutto in fascia rossa.

Tra i territori che fanno eccezione risetto alla tendenza generale, da segnalare Trieste, con una crescita superiore all'8%, che però appare ben più contenuta in termini assoluti. Da 7.280 abitanti fino a 4 anni nel 2020 a una stima di 7.869 nel 2030, per un totale di 589 residenti in più nel decennio. Incrementi superiori al 4% anche nelle province di Trento, Gorizia, Savona e Imperia.

Le uniche province dove invece si prevede un aumento del numero di bambini da 0 a 4 anni, sono Imperia, Savona, Genova, La Spezia, Trento e Gorizia. Cali molto contenuti a Belluno e Pordenone, e Verbano-Cusio-Ossola.

Al contrario, nella vicina provincia di Campobasso, e in quella di Reggio Calabria, la flessione supera il 16%. Una catastrofe annunciata in Sardegna, dove in tutte le province si è sopra il 17% e punte superiori al 22%

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli